

Tuttoscuola

23 10 2023

«L'educazione è il processo di preparare le persone
a partecipare in una società democratica, libera e uguale».
JOHN DEWEY

Cari lettori,

il ministro Valditara propone **incentivi per gli insegnanti delle aree svantaggiate del Paese**. Un primo passo per arrivare a differenziare gli stipendi in base al territorio? Apriamo questo numero provando a capirne di più.

Capitolo diplomifici. Dopo che i dossier di Tuttoscuola hanno svelato modalità e "trucchi", è ora possibile seguire "in diretta" per il nuovo anno scolastico i passaggi con i quali si consuma un fenomeno da anni in continua espansione. E i provvedimenti annunciati dal Ministero? Per ora tutto tace.

Intanto l'attesa per i **bandi dei concorsi della scuola** continua. E nonostante l'autorizzazione per 30.216 posti, la nomina dei vincitori entro settembre 2024 sembra sempre più difficile a causa delle complesse procedure delle commissioni d'esame e dei tempi ristretti. Vediamo cosa potrebbe accadere.

Nei giorni scorsi abbiamo letto un bel libro, "**Non sparate sulla scuola**", di Gianna Fregonara e Orsola Riva, che offre uno sguardo informato e ottimista sulla scuola italiana, esplora iniziative innovative che promuovono equità ed efficienza e sollecita un impegno da parte della classe politica per migliorare il sistema educativo. Ve ne parliamo.

Tra pochi giorni si terrà **l'edizione 2023 di EXPOTRAINING** che si concentrerà sulla correlazione tra qualificazione delle competenze e crescita sostenibile. Particolare enfasi verrà data all'importanza di rispondere alla crescente domanda di competenze specializzate, in linea con le sfide dell'innovazione, attraverso istituti come gli ITS Academy. Vi raccontiamo cosa si farà.

Infine, se ancora non avete letto l'ultimo numero di **Tuttoscuola**, ve lo consigliamo vivamente: si parla di **voto di comportamento**, troverete **uno speciale sull'educazione civica**, **interviste** ai protagonisti del mondo della scuola e tanto altro. Potete leggere il numero di ottobre di Tuttoscuola [cliccando qui](#).

Buona lettura!

FORMAZIONE DOCENTI

1. Valditara apre a stipendi differenziati. Sindacati diffidenti

"Il Governo conferma gli interventi urgenti da attuare nelle aree disagiate del Paese, anche incentivando gli insegnanti con risorse e punteggio aggiuntivo". Queste sono le parole pronunciate dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, durante un'audizione tenutasi alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza urbana, nel corso della quale si è anche parlato del problema della dispersione scolastica nel Mezzogiorno. Quali esattamente siano i modi e i tempi di questi interventi il ministro non l'ha detto, forse perché attende di vedere le reazioni dei sindacati, ma alcune sue considerazioni vanno chiaramente in direzione della **differenziazione degli stipendi** in favore (per ora) dei docenti disponibili a insegnare nelle scuole del Sud a maggior rischio educativo.

"Noi abbiamo un dramma", ha detto Valditara, "quello della fuga dalle aree più difficili. Nessuno vuole andare a insegnare e io ammiro e apprezzo quei docenti che sino a oggi hanno svolto direi eroicamente le loro funzioni, il loro servizio, in aree difficili del nostro Paese. Noi dobbiamo incentivarli con risorse, dobbiamo incentivarli anche con punteggio aggiuntivo: vai in certe aree di frontiera avrai un punteggio aggiuntivo".

Certo, se comincia a cadere al Sud il tabù della invariabilità dello stipendio, lo stesso potrebbe accadere anche al Nord, dove le scuole, specie nelle grandi città, fanno fatica a trovare insegnanti, e non solo quelli di materie tecniche e scientifiche, a causa del maggior costo della vita: anche in questo caso servirebbero incentivi, o meglio quelli che nelle scuole inglesi sono chiamate *allowances*, **integrazioni del salario di base** a fronte di maggiori spese sostenute per affitto, trasporti, anche costo della vita in determinate aree del Regno Unito.

In effetti Valditara non si è limitato a parlare delle scuole del Sud, ha fatto un ragionamento a più ampio raggio, che riguarda l'intero sistema scolastico. "Ci vuole una visione nuova di scuola", ha detto, "che sia il motore, il centro moltiplicatore dello sviluppo del territorio. La scuola che noi vogliamo costruire è una scuola su cui cerchiamo anche di investire le risorse che non sono soltanto PNRR ma anche le risorse nostre ministeriali che abbiamo individuato. La scuola deve saper essere un centro che moltiplica lo sviluppo dell'intero territorio, ecco perché la scuola aperta, ecco perché la scuola che sa coinvolgere i cittadini".

Per ora, per la verità, la contrattazione e gli accordi finora intervenuti non hanno intaccato il tabù storico dello stipendio uguale per tutti, e le scuole continuano a non avere alcuna autonomia finanziaria e organizzativa in merito. Staremo a vedere.

DIPLOMIFICI

2. Diplomifici/1. Accomodiamoci e seguiamo come regaleranno il diploma nel 2023-24

Dopo che i dossier di Tuttoscuola sui diplomifici hanno svelato le modalità e i "trucchi" che rendono possibile ad alcune decine, forse centinaia di istituti scolastici aggirare le regole e garantire un diploma "facile" (senza obbligo di frequenza) ad almeno 10 mila studenti all'anno, è ora possibile seguire "in diretta" per il nuovo anno scolastico i passaggi con i quali si consuma un fenomeno da anni in continua espansione. Sotto gli occhi di tutti (dipende quanto attenti), mentre il Ministero dell'istruzione e del merito non ha ancora messo in atto le azioni annunciate, forse ancora allo studio.

Le campagne pubblicitarie in rete e sul territorio per attrarre i "clienti" – giovani in cerca di diploma e genitori disposti a pagare profumatamente per assicurarlo ai propri figli, anche se non hanno molta voglia di studiare – sono sempre attive, con slogan molto diretti (e inequivocabili) come: "Dove comprare un diploma di scuola superiore" (sic).

Le modalità surrettizie seguite dai diplomifici si nascondono nelle pieghe degli atti ufficiali dell'amministrazione scolastica, che si dipanano nelle consuete scadenze organizzative dell'anno scolastico. Vediamo.

La nota 33701 del 12.10.2023 del MIM – primo passo formale verso la maturità 2024 – fissa al prossimo 30 novembre il termine ultimo da parte degli studenti del 5° anno delle superiori per partecipare all'esame, mediante la presentazione della apposita domanda al dirigente scolastico o al coordinatore didattico dell'istituzione scolastica da essi frequentata.

*"Sono ammessi a sostenere l'esame di Stato **in qualità di candidati interni** – precisa la nota – gli studenti che hanno frequentato l'ultimo anno di corso dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado presso le istituzioni scolastiche del Sistema nazionale di istruzione..."*

Inoltre, aggiunge la nota, *"**eventuali domande tardive dei candidati esterni** possono essere prese in considerazione limitatamente a casi di gravi e documentati motivi che ne giustifichino il ritardo, se pervenute **entro il termine del 31 gennaio 2024**".*

Se, per taluni istituti paritari "opachi", si volesse già conoscere in anticipo il numero dei candidati interni che potranno presentare domanda (entro il 30 novembre), basterebbe navigare nel servizio "Scuole in chiaro" per il 2023-24, dove sono già riportati il numero di indirizzi di studio attivati, il numero delle classi e quello degli alunni di ciascun anno di corso.

Ma, sorpresa!, si scoprirebbe che vi sono anche casi di diversi istituti e di taluni indirizzi di studio nei quali **a tutt'oggi per il 5° anno non risultano ancora iscritti** o, tutt'al più, risulta un numero di iscritti di poche unità.

Considerato lo storico di quegli istituti o dei loro indirizzi di studio, dove negli scorsi anni era elevato il numero degli studenti iscritti al quinto anno, si può prevedere che, dopo il termine ultimo di presentazione delle domande per accedere all'esame di maturità, le caselle degli studenti interni si riempiranno di numeri significativamente consistenti, con la costituzione di nuove classi collaterali (autorizzate dagli USR oppure, dopo eventuale diniego, dai TAR).

Ma in questo modo, si chiederà qualcuno, i candidati iscritti tardivamente non rischiano forse di non raggiungere a fine anno il numero minimo complessivo di ore obbligatorie di presenza alle lezioni (tre quarti)? Nessuna paura. Quei candidati potranno anche continuare a starsene a casa loro dopo la presentazione della domanda di accesso all'esame, perché a giustificarli ci penserà lo stesso istituto, che, in caso di ispezione, accamperà qualche scusante fantasiosa per motivare le aule semivuote-vuote (disinfezione dei locali, rottura dell'impianto idraulico, riscaldamento non funzionante, pediculosi, e via fantasticando...).

3. Diplomifici/2. Se ne occupa anche "Striscia", mentre al ministero tutto tace

L'onda lunga dei dossier di Tuttoscuola sui diplomifici è arrivata anche a "Striscia la notizia", il noto programma televisivo di Antonio Ricci, che nella puntata di venerdì scorso ha dedicato un servizio al caso di un istituto dove, attraverso il collaudato metodo di un finto cliente interessato al conseguimento del diploma facile, sono state strappate all'ignaro gestore le informazioni riservate sul modo truffaldino utilizzato per affrontare e superare le prove.

2.600 euro, in quel caso, il costo per ottenere in modo sicuro e facile il diploma (ma il tariffario può essere molto più alto, a seconda dei servizi inclusi).

Riguardo alle contromisure che il Ministero dell'istruzione e del merito dovrebbe adottare per prevenire che anche quest'anno si ripeta il fenomeno incontrollato dei "diplomi facili", per ora da Viale Trastevere tutto tace.

Tre mesi fa, quando venne pubblicato il primo dossier di Tuttoscuola, il ministro Valditara aveva prontamente preso posizione, annunciando innanzitutto interventi ispettivi in corso d'anno e prevedendo interventi legislativi e amministrativi per contrastare efficacemente il fenomeno dei "diplomifici", con il contestuale obiettivo di proteggere le scuole paritarie di qualità.

Se il piano ispettivo c'è, è comprensibile che non venga divulgato. Ma comincia a essere sorprendente, invece, che nessun correttivo legislativo e nessun intervento amministrativo sia stato ancora presentato.

Se davvero si vuole fermare questa piaga che inquina il sistema scolastico e danneggia anche l'immagine delle scuole paritarie, occorre agire adesso sul fronte normativo e amministrativo, mentre il nuovo anno scolastico avanza. Sicuramente a Viale Trastevere sono al lavoro, ma in che tempi? Considerato che i dossier hanno consentito di conoscere tutti i meccanismi che, in modo scorretto, portano ai diplomi facili, il non agire in tempo, come era stato annunciato, contro questo mondo scolastico di mezzo ora ben conosciuto, diventerebbe una responsabilità politica che il ministro non può permettersi.

APPROFONDIMENTI

Diplomifici: i cosiddetti studenti lavoratori potevano disporre di 1.200 corsi serali altrove

09 ottobre 2023

Nel sorprendente "mondo scolastico di mezzo" dei diplomifici svelato dai dossier di Tuttoscuola un ruolo da protagonista lo svolgono decine di migliaia di supposti "studenti lavoratori".

E' emerso infatti che di fronte ai dinieghi da parte degli USR alla richiesta di aumentare le classi collaterali all'ultimo anno di corso, gli Istituti fanno ricorso al Tar affermando che si tratta di studenti lavoratori e, in virtù del diritto allo studio – nel presupposto quindi che quegli studenti che lavorano non trovino un'offerta di corsi serali (a meno che non siano tutti portieri di notte o comunque lavoratori notturni) – ottengono il lasciapassare alla costituzione di nuove classi collaterali. Nell'anno scolastico 2020-21 ne sono state autorizzate 664, di cui 462 in Campania. In particolare i Tar chiamano a sostegno, tra l'altro, la sentenza n. 3627/2018 del Consiglio di Stato, secondo la quale l'Amministrazione *"ha disatteso la circostanza che successivamente alla data del 1° settembre 2010 non è vietato accogliere nuove iscrizioni e costituire nuove classi specie se serali per studenti lavoratori in assenza di strutture statali presenti nel territorio"*. Il [meccanismo](#) è ben spiegato nel dossier ["Il gran bazar dei diplomifici. I luoghi, il business, le scappatoie"](#).

Ammesso e non concesso che molti studenti iscritti nelle classi collaterali del 5° anno di taluni istituti paritari campani e dintorni siano davvero studenti lavoratori – come sostengono gli agguerriti studi legali che li patrocinano davanti al TAR, con sistematico successo (senza contraddittorio: dov'è l'Avvocatura dello Stato?) – ma davvero non c'erano corsi serali statali che li potessero accogliere, considerato che i corsi serali sono preposti proprio all'istruzione di adulti lavoratori e al conseguimento di un loro titolo di studio?

Considerando che molti di quei cosiddetti "studenti lavoratori" provengono da territori di altre regioni, ma è possibile che in Italia vi sia una carenza tanto grave e diffusa di corsi serali o, se ce ne sono, siano tutti concentrati altrove?

Tuttoscuola ha condotto un'approfondita ricerca e ha trovato questi risultati.

I corsi serali attualmente funzionanti sono 1.194, così distribuiti sul territorio:

Abruzzo: 6 corsi serali, presenti in tutte le quattro province.

Basilicata: 16 corsi serali, presenti in entrambe le province.

Calabria: 79 corsi serali, presenti in tutte le cinque province.

Campania: 149 corsi serali, presenti in varia quantità in tutte le cinque province campane, di cui per quasi la metà a Napoli e provincia: quindi le migliaia di "studenti lavoratori" che si iscrivono in quel territorio in istituti paritari che registrano un'esplosione di iscritti al quinto anno troverebbero una notevole offerta formativa di scuole serali.

Emilia-Romagna: 71 corsi serali, presenti in tutte le nove province.

Friuli-VG: 16 corsi serali, presenti in tutte le quattro province.

Lazio: 91 corsi serali, presenti in tutte le cinque province.

Liguria: 30 corsi serali, distribuiti nelle quattro province della regione.

Lombardia: 92 corsi serali, presenti in tutte le province con la sola esclusione di Sondrio che ne è completamente priva.

Marche: 32 corsi serali, presenti in tutte le quattro province marchigiane.

Molise: 5 corsi serali, presenti soltanto nella provincia di Campobasso, perché quella di Isernia ne è completamente priva.

Piemonte: 85 corsi serali, presenti in tutte le otto province piemontesi.

Puglia: 140 corsi serali, presenti in tutte le cinque province pugliesi, con Bari che ne ha 54.

Sardegna: 70 corsi serali, presenti in tutte le quattro province sarde.

Sicilia: 152 corsi serali, presenti in tutte le nove province dell'Isola. Con 152 corsi serali la Sicilia supera la Campania per una differenza di soli tre corsi.

Toscana: 75 corsi serali, presenti in tutte le dieci province della regione.

Umbria: 12 corsi serali, presenti in tutte le due province umbre.

Veneto: 73 corsi serali, presenti in tutte le sette province venete.

L'elencazione dei 1.194 corsi serali, presenti in tutte le province italiane (eccetto Isernia) fa toccare con mano quanto la migrazione di studenti lavoratori dell'ultimo anno verso alcune Regioni (il 90 per cento in Campania) appaia pretestuosa. La disponibilità di corsi serali per chi lavora di giorni c'è, eccome.

Dossier Diplomatici: ecco il grimaldello giuridico che spalanca un portone al diploma facile

28 agosto 2023

Un decreto del 2008 – **voluto per arginare i diplomifici** – prevede che per ogni istituto scolastico possa essere autorizzata una sola [classe collaterale](#) per indirizzo, cioè che si aggiunge al normale corso per sdoppiamento dovuto all'eccessivo numero di alunni. Così avviene in molte regioni. Ad esempio, gli Uffici Scolastici di Lombardia, Piemonte e Veneto hanno autorizzato solo una classe collaterale per tutte le scuole della Regione, mentre quello della Sicilia 71, quello del Lazio 86 e quello della Campania ben 462 classi collaterali in 268 istituti. Come viene aggirata quella norma? Lo abbiamo scoperto, e può essere una svolta. Il grimaldello con cui gli arguti uffici legali che patrocinano davanti al TAR gli istituti paritari riescono a scardinare il diniego dell'USR ha un nome preciso: studenti lavoratori.

Proprio così: il Tar del Lazio ha stabilito che per candidati normali vale la limitazione del numero di classi collaterali, ma per candidati qualificati come studenti lavoratori, no. E guarda caso la maggior parte dei nuovi iscritti sarebbero studenti lavoratori. Quasi tutti in Campania e poi nel Lazio e in Sicilia (proprio dove è alta o altissima la disoccupazione giovanile, bah...). In queste regioni i nuovi iscritti l'anno scorso sono stati circa 28 mila. Tutti o quasi studenti lavoratori? Nessuno lo ha accertato (e questa è la cosa più assurda, ma anche rimediabile per il futuro, se si vuole realmente) e per tutti il Tar ha spalancato la porta del diploma. Spieghiamo all'interno del dossier tutti i passaggi di quello che è uno snodo fondamentale dell'intera vicenda, avanzando interrogativi e proposte.

CONCORSI SCUOLA

4. Bandi dei concorsi. Houston, abbiamo un problema

Venerdì scorso sono stati probabilmente in molti a consultare il sito della Gazzetta Ufficiale concorsi ed esami, sicuri di trovare finalmente pubblicati i bandi e i regolamenti dei concorsi per dirigenti scolastici e per docenti della secondaria.

Nulla, ancora una volta.

Per settimane diversi siti annunciavano come pronto il bando del concorso straordinario della scuola secondaria che il ministro Valditara aveva già annunciato imminente il 6 aprile scorso, per darlo poi pronto a giugno per essere svolto in estate con nomina dei vincitori a settembre.

Poi gli annunci si sono fatti più prudenti, continuando, comunque, a dare per imminente l'uscita del bando, previa autorizzazione di Bruxelles a cui, per gli obblighi connessi al PNRR, il testo era stato trasmesso da tempo.

Unica cosa certa in questa lunga attesa il DPCM con il quale sono stati autorizzati 30.216 posti, di cui 21.101 per posti comuni e 9.115 per posti di sostegno. Un altro annuncio, in occasione di un'informativa sindacale, ha riguardato la richiesta al MEF di ulteriori 14.438 posti.

Annunci, annunci, soltanto annunci, ma il tempo avanza inesorabilmente, allontanando l'obiettivo di assicurare le nomine dei vincitori a settembre 2024.

Se non vi saranno nuovi intoppi, nel tempo che intercorre tra l'inizio vero e proprio del concorso, prevedibile forse ai primi di gennaio – ma è evidente che fare previsioni è proibitivo – con la prova scritta semplificata, e la sua conclusione definitiva, vi è la costituzione delle commissioni esaminatrici e lo svolgimento delle prove orali.

Nel concorso straordinario del 21-22, con una quantità simile di posti (quasi 32mila), distribuiti in 110 classi di concorso, vennero costituite circa 630 commissioni e sottocommissioni, molte delle quali conclusero i lavori dopo un anno e più, a causa soprattutto degli impedimenti di servizio di molti commissari.

Senza considerare i commissari supplenti, serviranno almeno 3.600 tra presidenti, commissari e segretari. Sarà questa la prima sfida per stare nei tempi previsti.

I recenti aumenti dei compensi e i vincoli dei tempi massimi (120 giorni), dopo la pubblicazione degli scritti, per concludere tutte le procedure basteranno, permanendo tuttora per molti commissari l'impossibilità di lasciare il servizio?

Saranno mesi non facili per riuscire a tagliare in tempo il traguardo come voluto dal PNRR.

LE RECENSIONI DI TUTTOSCUOLA

5. Non sparate sulla scuola

L'appello è anche il titolo del libro che due note giornaliste del *Corriere della Sera*, Gianna Fregonara e Orsola Riva, dedicano alla scuola, un tema del quale si occupano da anni con competenza e partecipazione, forse anche perché madri dei cinque ragazzi (tutti maschi) citati in apertura del volume, uscito lo scorso 13 ottobre 2023 in libreria e nelle edicole (*Non sparate sulla scuola. Tutto quello che non vi dicono sull'istruzione in Italia*, RCS MediaGroup Spa).

Diviso in dieci capitoli di agevole lettura, grazie anche a una grafica amichevole, questo libro getta uno sguardo informato e disincantato sull'universo scolastico e sui suoi protagonisti – studenti prima di tutto, ma anche professori e genitori, con sullo sfondo un'inadeguata classe politica – cercando di sfatare miti, come quello che la scuola di ieri fosse migliore di quella di oggi, e prendendo posizioni originali, anche in controtendenza, per esempio sugli ingiustamente criminalizzati "banchi a rotelle", funzionali a una didattica più moderna e collaborativa, alternativa a quella frontale dei vecchi banchi a due posti e delle cattedre "con la predella".

Eguale in controtendenza, rispetto al catastrofismo di destra (tutta colpa del Sessantotto e di don Milani...) e di sinistra (la scuola non può cambiare se prima non cambia la società classista), è lo sguardo ottimistico con il quale queste due attente esploratrici della scuola reale – quella che si fa ogni giorno nelle oltre 364.000 classi italiane funzionanti nell'anno 2023-24 – rilevano la diffusa presenza in essa di iniziative innovative che partono dal basso e che riescono a ottenere buoni risultati in termini di maggiore equità ed efficienza: dalle scuole che aderiscono al circuito delle "Avanguardie innovative", cresciuto in pochi anni dalle 22 scuole fondatrici alle circa 1.500 attualmente aderenti, alle scuole DADA, dove sono gli alunni a spostarsi nelle aule e non gli insegnanti, ad altre, aggiungerei noi, come quelle segnalate nel nostro progetto [La scuola che sogniamo](#): sono tanti i "semi che potranno germogliare", scrivono Fregonara e Riva con un esplicito richiamo alla responsabilità della classe politica, ma "soltanto se tutti saranno disposti a rinunciare a piantare la propria bandierina sulla scuola, impegnandosi a favore di un progetto partecipato e di lungo periodo" (p. 170).

I Paesi che l'hanno fatto (sono citati Finlandia, Estonia e Singapore, ma un altro caso esemplare è quello della Corea del Sud) sono riusciti ad ottenere importanti risultati in termini sia di maggiore equità, azzerando la dispersione, sia di più rapido sviluppo economico. Occorre però che "tutti siano d'accordo, non solo a parole, sull'importanza di investire sull'istruzione e sul capitale umano" e che vengano eliminati disastri storici come quello della dispersione e storture come quella dei diplomifici, denunciata da Tuttoscuola in due ampi dossier (citati dalle autrici), ripresi dallo stesso *Corriere della Sera* e da altre testate.

Rispetto a quello sull'istruzione e sulla conoscenza, "nessun altro investimento paga migliori interessi": sono le parole di Benjamin Franklin con le quali si conclude il bel libro.

SULL'ULTIMO NUMERO DI TUTTOSCUOLA

6. Dalla condotta all'educazione civica: scopri il numero di ottobre di Tuttoscuola

Riforma del voto di comportamento, uno speciale sull'educazione civica, interviste ai protagonisti del mondo della scuola e tanto altro: il numero di ottobre di Tuttoscuola è online con tantissimi approfondimenti, a partire da quello sulla **riforma della condotta voluta dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara**. Un servizio a firma di Sergio Govi che parte **dalle origini del voto in condotta per arrivare**, analizzando numeri e dati e chiedendo opinioni autorevoli ad esperti del calibro dell'ex ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, all'attuale volontà di ripristinarlo. Proviamo in questo numero ad entrare nel merito del disegno di legge voluto da Valditara approfondendone novità e implicazioni.

[Sfoggia la rivista cliccando qui](#)

Non solo condotta. Il numero di ottobre di Tuttoscuola – rinnovato con nuovi, qualificati autori e una nuova struttura nel segno della completezza – è ricco di approfondimenti, di spunti di lavoro e di consigli utili alla gestione della scuola. Questo mese lo speciale de *La Scuola che Sogniamo* è dedicato all'Educazione Civica: dopo un'introduzione di **Italo Fiorin, Giorgio Cavadi** ci illustra il rapporto tra le discipline e l'educazione, mentre Arianna Cantaro ci parla del contributo della Filosofia all'Educazione Civica, **Gino De Vecchis** di quello della Geografia e **Luca Fiorani** del matrimonio inaspettato tra Scienza e Cittadinanza.

All'interno dell'ampia sezione del "Cantiere della didattica", in questo numero continuiamo poi a parlare di valutazione educativa con **Cristiano Corsini** che ci spiega tutti gli equivoci e le disillusioni del voto, mentre **Franca Da Re** ci parla della competenza alfabetica funzionale.

Utilissimo alla gestione della scuola, l'approfondimento di **Stefano Stefanel** dedicato all'autonomia scolastica, differenziata e PNRR e l'articolo per i DSGA di **Monia Meraviglia** sui fondi MOF.

E poi ancora tante interviste al mondo della scuola, buone pratiche, consigli di esperti e sguardi sull'attualità. Da non perdere!

EXPOTRAINING

7. Expotraining 2023: le filiere tecnologico professionali e i nuovi lavori

L'edizione 2023 di EXPOTRAINING, che si svolge nel complesso di Fiere Milano il 7 e 8 novembre 2023, è tesa a rilanciare la correlazione tra la qualificazione delle competenze e la crescita sostenibile superando il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che indebolisce lo sviluppo del sistema Paese.

Al contrario, i lavoratori qualificati e tecnologicamente preparati ottengono migliori opportunità di lavoro e di partecipazione attiva alla società.

In particolare, la crescente domanda di professionalità altamente specializzate, in linea con le rivoluzioni verdi e digitali previste dal PNRR, richiede una risposta adeguata dei sistemi formativi che sono chiamati a profonde e necessarie innovazioni di sistema e di processo.

Per queste ragioni, è stato di recente istituito nel nostro Paese il **Sistema Terziario di Istruzione e Formazione Tecnologica Superiore (ITS Academy)**, professionalizzante, non accademico, fortemente raccordato al sistema produttivo, di stampo europeo a più uscite (biennale e triennale) per qualificazioni di quinto e sesto livello.

Il termine Academy richiama proprio il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende. La loro *mission* è ora, con questa denominazione, più evidente e sicuramente più attrattiva per i giovani e le loro famiglie. Gli ITS Academy sono caratterizzati dal riferimento alle aree tecnologiche che connotano fortemente lo sviluppo economico e sociale del XXI secolo dove le sfide dell'innovazione sono più rilevanti soprattutto in relazione agli obiettivi del PNRR, come la transizione ecologica e digitale e le nuove tecnologie per il rilancio della competitività del Made in Italy.

Gli ITS Academy devono, altresì, diventare luogo di intermediazione per una rapida e qualificata transizione dei giovani dalla formazione professionale al mondo del lavoro. Finalmente, anche l'Italia può contare su un segmento formativo, terziario diffuso su tutto il territorio nazionale per colmare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro ad alta specializzazione, che ha condizionato pesantemente fino ad ora la competitività delle imprese e l'occupabilità dei giovani.

A questo tema, di particolare interesse per il mondo dell'istruzione, sono dedicati convegni e workshop. Per partecipare le scuole potranno iscriversi cliccando sul link <https://expotraining.it/biglietto-scuole/>.

L'APPROFONDIMENTO

8. La formazione iniziale dei docenti/1. Due visioni

Più di due secoli fa Rousseau coniò la famosa frase: se si vuole insegnare il latino a Giovannino non basta conoscere il latino, bisogna soprattutto conoscere Giovannino. Il primato del sapere o della persona hanno accompagnato la storia dell'insegnamento ed ancora oggi c'è dibattito; il modello di insegnante è stato reso più complesso dalle numerose funzioni che si sono venute attribuendo alla scuola, ma le due visioni di fondo rimangono: da un lato quella della centralità dei contenuti alla quale è legato il destino dello scolaro, dall'altro quella di quest'ultimo alla quale si vogliono anettere i contenuti in una prospettiva educativa.

Sul piano istituzionale la questione è stata risolta in un percorso scolastico a ciclo unico, come l'istituto magistrale, innalzato alla laurea della formazione primaria, ed in una scuola di specializzazione che reclutava soggetti già in possesso di una laurea, che dovevano acquisire competenze professionali: conoscere meglio Giovannino per poterlo trattare ed aiutare a crescere. Da una parte il primato della pedagogia faceva da filtro agli insegnamenti disciplinari posti in maniera laboratoriale per favorire un apprendimento attivo in linea con le caratteristiche dell'età, dall'altra il baluardo dei saperi da trasmettere ha diviso non solo la ricerca didattica, ma soprattutto i docenti, nell'ambito del medesimo consiglio di classe.

A partire dalle discipline la scuola diventava una monade e gli studenti venivano selezionati di fronte alla "purezza" del contenuto, mentre il lavoro sulla persona consentiva di utilizzare i contenuti per lo sviluppo della stessa, con una didattica inclusiva, legata alle relazioni e aperta alle questioni sociali. E' stato sempre un tentativo di avvicinare i due poli della formazione ed anche l'ultimo provvedimento (DPCM 4/8/2023) ricerca nel profilo dell'insegnante entrambe queste caratteristiche, per raggiungere le quali però si prevedono percorsi diversi che alla fine non è sicuro si possano riunificare.

Già nell'affidare tutto all'università siamo di fronte ad un primo rischio: per la scuola dell'infanzia e primaria si tratterà di prevedere un maggiore approfondimento sui contenuti affrontati sempre in una visione educativa generale, ma nella secondaria la disciplina può rimanere autoreferenziale, e sappiamo quanto questo sia caro alle stesse università, con la giustapposizione di saperi professionali che faticano a comunicare con gli altri, tenuto conto che anche il tirocinio e la prova finale sono nelle mani dell'accademia. Riandando al periodo dei "corsi abilitanti", che potrebbero essere criticati per l'improvvisazione, essi avevano però centrato l'obiettivo di una preparazione attiva e itinerante, come è in realtà l'esperienza didattica, che non si limita ad una lezione simulata.

Costruire poi percorsi formativi sotto il vincolo delle classi di concorso, rigidi compartimenti stagni fatti per una scuola trasmissiva, restringe la prospettiva anche sul piano dei saperi oggi sempre più interconnessi, alla ricerca di competenze integrate tra professionali e generali. Di questo si parla in maniera piuttosto generica nel suddetto provvedimento, mentre ci si sarebbe aspettato un allargamento, ancorché annunciato, delle classi di laurea e di conseguenza di quelle di concorso per renderle più flessibili e interdisciplinari.

Scarsa è la rappresentanza del personale della scuola attiva nei comitati direttivi dei centri universitari, con solo alcune figure di dirigenti nominati dall'amministrazione ed un solo rappresentante degli studenti, con il compito di garantire la coerenza del settore disciplinare con le classi di concorso.

9. La formazione iniziale dei docenti/2. Il peso delle 8 competenze chiave

Il meccanismo dei crediti che, pur essendo aggiuntivi possono accompagnare il percorso universitario disciplinare, è più agile rispetto ai tempi delle SISS e raccoglie dispositivi messi in campo in questi ultimi anni (TFA, PAS, ecc.); è necessario tornare sull'importanza del tirocinio e del tutor, nonché del portfolio del docente, già in vigore per i neoassunti, e che potrebbe costituire lo strumento valutativo del docente stesso anche durante la carriera per lo sviluppo professionale. Ciò consente di recuperare situazioni precarie, in mancanza di abilitazione o con altri titoli anche conseguiti nel precedente ordinamento.

Allegati al decreto ci sono le indicazioni circa il profilo del docente abilitato e le linee guida per il percorso formativo, una letteratura piuttosto nota che negli anni ha accompagnato le varie riforme, forse che l'UE avendola prevista tra quelle comprese nel piano di ripresa e resilienza si

aspettava qualcosa di nuovo? Tra i requisiti troviamo ancora la centralità delle discipline e la loro declinazione pedagogico-didattica; tra le competenze professionali rimangono quelle legate all'apprendimento in modo integrato con i saperi disciplinari. C'era da aspettarsi qualcosa di più legato alla scuola 4.0 ed alle sue esigenze di apertura interdisciplinare alla complessità, per la realizzazione di ambienti di apprendimento ibridi che possano fondere le potenzialità educative e didattiche degli spazi concepiti in modo innovativo, anche al di fuori delle aule tradizionali e digitali, mentre si fa un riferimento debole alla capacità di progettare percorsi didattici flessibili, senza un adeguato supporto dell'autonomia, e sempre in equilibrio con le discipline.

Si insiste molto sul tenere conto della soggettività degli studenti e dei bisogni educativi di ciascuno; tutto bene per quanto riguarda l'individualizzazione dell'azione didattica, ma non è chiaro se la scuola deve impegnarsi affinché gli alunni moltiplichino i talenti o ci si limiti ad usare quelli che ci sono, facendo poi una selezione in termini di accesso a percorsi di livelli diversi.

Se la promozione delle otto competenze per l'apprendimento permanente, che vengono richiamate nel dettaglio, costituiscono un impegno davvero imprescindibile per il docente, assieme alla capacità di diversificare attività e metodologie in relazione agli obiettivi di apprendimento ed anche rispetto alle modalità di verifica con l'attuazione dell'individualizzazione dei percorsi, allora queste indicazioni potrebbero essere poste all'inizio del processo formativo del docente, anche come chiave di interpretazione della medesima azione disciplinare.

E' ovvio che la preparazione iniziale dovrà collegarsi con quella in servizio, soprattutto per mantenere la capacità non solo di adeguarsi costantemente al cambiamento e saper diversificare l'insegnamento in relazione al dinamismo impresso dalle suddette competenze europee, perché l'apprendimento sia davvero permanente. Ma qui ci pensa la Scuola di Alta Formazione, che ha un compito non facile.

Educazione civica e discipline

(Dossier contenuto nel numero di ottobre del mensile Tuttoscuola)

10. Il rapporto tra discipline ed educazioni

di Giorgio Cavadi

Il rapporto fra le discipline e quelle educazioni, come l'educazione civica - intese come campi di raccordo pedagogico e aree trasversali nelle quali fare convergere conoscenze e concettualizzazioni proprie di materie scolastiche forti, indirizzandole a determinate finalità formative - è sempre stato assai complesso. Prevale la tendenza ad un approccio "per sottrazione" (le educazioni toglierebbero tempo ai "programmi" delle materie canoniche), nel senso che le discipline, in prima battuta, sembrano soffrire la possibilità di una curvatura pedagogica solo apparentemente eterodiretta, quando invece si tratta di selezionare e valorizzare conoscenze, offrire nuove attribuzioni di senso, dentro un campo più vasto che attraversa le discipline e crea nuove connessioni (la "prospettiva trasversale" delle Linee guida per l'introduzione dell'educazione civica, emanate a seguito della L. 92/2017). Gli stessi docenti, all'alba di ogni innovazione normativa che contenga specifiche indicazioni pedagogiche, manifestano il medesimo disagio, come sta avvenendo, più di recente a seguito dell'introduzione nel curriculum delle scuole di I e II grado, delle ore dedicate all'orientamento (Linee guida sull'orientamento, introdotte dal D.M. 328/2022).

La prospettiva trasversale rappresenta la dimensione entro cui comprendere quale possa essere l'apporto dell'insegnamento della storia alla formazione di un civis consapevole e responsabile delle proprie azioni in una dimensione di vita associata. La storia, infatti, possiede un proprio statuto epistemologico che la caratterizza per il rigore scientifico della ricerca (celeberrima la definizione di Marc Bloch, come "la scienza degli uomini nel tempo"). Il discorso storico, si costruisce attorno a prove e testimonianze; anzi l'onere della prova (il confronto sulle fonti) è garanzia di massima approssimazione alla veridicità degli eventi. Pertanto, in una prospettiva di educazione ad una cittadinanza consapevole, siamo di fronte al più potente strumento per combattere il vanverismo della comunicazione e dell'informazione, che dai social alla politica (attraverso i social) è ormai cifra del nostro tempo. Il metodo storico è un formidabile antidoto, non tanto e non solo contro i revisionismi (che agiscono, per lo più, all'interno della comunità degli storici), quanto della continua e incessante falsificazione di eventi storici (soprattutto del recente passato) e di un presente, sempre più convulsamente e compulsivamente produttore di notizie, informazioni, eventi. A titolo esemplificativo, in una prospettiva di educazione alla piena e consapevole cittadinanza digitale, si può affermare che il metodo storico e la verifica del racconto storico, costituiscano una barriera alla diffusione di informazioni false o alla manipolazione della ricostruzione di eventi del presente e del passato. (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
aprofitto di questo spazio perché ci tengo a farle sapere che ho seguito i vostri corsi di formazione e che li ho trovati di ottimo livello: organizzazione, gestione e azioni di accompagnamento efficienti ed efficaci! Relatori competenti!

Da non sottovalutare l'aspetto umano: per dirla alla Bruner, gli organizzatori ed i relatori sono tutti "eventi umani" capaci di appassionare, sostenere e motivare il processo di apprendimento.

Sono pienamente soddisfatta della ma scelta!

Cordiali saluti,
Sabrina